

## Una grassa grossa fregatura

Il chirurgo disegnò su un foglio bianco la sagoma del mio stomaco e iniziò a cerchiare delle aree, a tracciare delle linee nette, a definire nuove anastomosi.

Sapevo perfettamente ciò a cui sarei andata incontro, il Dottor Google mi aveva ampiamente illustrato la tecnica operatoria ed essendo anche un'infermiera non mi fermai neppure dinnanzi alle immagini raccapriccianti di un video su YouTube dove a un poveraccio come me venivano inseriti i trocar per la laparoscopia operatoria mentre le fibre ottiche illuminavano a giorno tutta la sua immensa pancia piena di grasso lucido e giallo.

Una persona mediamente normale dovrebbe fuggire dinnanzi a cotanta presunzione chirurgica, dove la presunzione è quella di far dimagrire qualcuno che ha raggiunto un BMI così elevato da aver fatto felici tutti i dietologi del pianeta che, pur non riuscendo nella mission, li hanno comunque avuti in cura spesso per dei decenni interi.

Poi arriva la soluzione estrema, quella che molti docu reality mandano in onda a tarda sera, per non turbare i magri, dove persone gravemente obese ormai costrette all'immobilità e all'allettamento, vengono inviate da un dottore cattivissimo che li mette ancora una volta a dieta, prima di consentire loro un approccio chirurgico risolutivo.

Li ho guardati tutti quei documentari e tutte le volte mi dicevo che io non ero come quelle persone disgraziate, costrette a letto, con le piaghe tra le pliche cutanee, impossibilitate nelle azioni quotidiane, assistite spesso da figli che diventavano badanti, mogli che si trasformavano in infermiere, mariti sempre pronti a recarsi al vicino fast food per recuperare montagne di cibo spazzatura per la compagna.

Io ero un'altra storia, io ero solo grassa, molto grassa, fortemente grassa, quasi obesa. Con un BMI di 43 ottenni il certificato di obesa patologica anche se io portavo in giro i miei bellissimi 130 kg dentro una donna dalle perfette forme giunoniche, con un viso bellissimo, le articolazioni che ancora tenevano, un cuore in buon compenso, esami ematologici perfetti.

Una donna obesa sana. Ma fino a quando?

Dentro a quella donna c'era anche un'affermata professionista infermiera che ben sapeva i rischi che stava correndo continuando ad alimentare quella scimmia sulle spalle che sempre aveva fame.

Il chirurgo dopo aver disegnato il mio stomaco, dopo averlo amputato sulla carta, evidenziato dei punti di reperi, chiudendo la cartella mi fece una domanda: *"E' proprio sicura signora?"*

Pensai a qualche mese prima dove, durante una serata di gala in occasione di un evento importante che riguardava mio marito, intercettai una discussione privata tra uomini, compreso il mio.

La discussione era di quelle molto poco eleganti, più da bar che da circolo ufficiali per intenderci, l'oggetto del parlare erano le donne presenti in sala, mogli, fidanzate, amanti. Io ero bellissima nel mio abito tubino nero, sempre il solito, lungo a coprire le forme giunoniche, scollato per mettere in mostra il rigoglioso belvedere, sulle spalle uno scialle di seta rosa per coprire le braccia sformate.

Anche le altre signore erano bellissime ma piuttosto stronze nel commentare la mia bellezza diversa.

La voce ridanciana di mio marito arrivò al mio ascolto come una fucilata: *“Era bellissima, ho sposato una ragazza bellissima e ora mi ritrovo con una balena per casa. Lei è stata la mia più grossa fregatura”*

Una grassa, grossa fregatura.

Mi svegliai dall’anestesia che sembravo un flipper tanto ero collegata e accesa su tanti monitor, luci, pompe a infusione, gambali anti trombo.

Ero tutto tranne che bellissima ma non sarei stata mai più la fregatura di qualcuno, né la moglie di un normopeso ipodotato di cervello e cuore, né la simpatica burlona che doveva fare la simpatica a tutti i costi, né l’amica imperfetta di stupide ragazze secche, né la madre apprensiva capace di colpevolizzarsi per aver rubato di notte le merendine dei figli, né la fallita di tutte le diete del mondo.

Sono una donna.

Quando scrivo sono una donna normopeso mi taglierei le dita da sola.

Sono una donna che si è curata in tutti i modi possibili, che ha percorso le strade della medicina e della chirurgia con consapevolezza e fiducia e che ha usato la scrittura per raccontare qualcosa che oggi potrebbe essere la cura parallela per molte altre persone.

Sono un ex obesa e sono anche una ex moglie.

Quante cose dentro quel foglio bianco di carta dove c’era disegnato solo il mio stomaco.

Sono Laura Binello, piacere.